

VAL D'ENZA Il comitato "pro unità" critica le amministrazioni di Campegine, Gattatico e Sant'Ilario

«Fusione? E' ora di passare dalle parole ai fatti»

Bertolini attacca: «Siamo in stallo da mesi. Che fanno i Comuni?»

di **NICHOLAS FERRETTI**

VAL D'ENZA

«**C**he fine ha fatto il processo di partecipazione dei cittadini per la fusione dei nostri comuni?». Questa è la domanda del "Comitato per la fusione dei comuni di Campegine, Gattatico e Sant'Ilario d'Enza" che, dopo un lungo periodo di silenzio delle istituzioni, ha deciso di non stare più a guardare e prendere l'iniziativa.

A parlare a nome dell'esecutivo del comitato è Nando Bertolini, il coordinatore del gruppo: «Sono passati 5 mesi dall'assemblea pubblica di presentazione dello studio di fattibilità alla presenza dei tre sindaci e del presidente della regione - afferma Bertolini - ma il percorso di partecipazione non è stato ancora avviato. Eppure in quella serata e nei documenti ufficiali è stato detto che l'assemblea pubblica avrebbe inaugurato ufficialmente il percorso partecipativo attraverso un preciso programma di incontri. Il tutto per arrivare al momento finale del referendum consultivo che si terrà nel 2016».

Un impegno delle amministrazioni che però, secondo il comitato, finora sarebbe stato disatteso: «Chiediamo che vengano rispettati gli impegni presi dai Consigli comunali attraverso i quali si sono investiti soldi e risorse e pertanto chiede che la parola passi ai cittadini - sostiene il coordinatore Bertolini, che poi spiega le ragioni dell'importanza di

questa fusione - I Comuni rappresentano storicamente una realtà estremamente importante e positiva, ma la loro frammentazione, figlia di un'altra epoca storica, costituisce oggi un vincolo sempre più condizionante. Per dare efficacia ed efficienza alla loro attività è indispensabile dotarli di una maggiore dimensione demografica, territoriale, organizzativa, culturale».

Un'occasione d'innovazione, di crescita per le comunità che secondo il comitato non devono andare perse: «In una fase in cui tutti invocano il cambiamento, ma tutti pensano che a cambiare debbano essere gli altri, noi riteniamo che anche nelle nostre piccole realtà i cittadini possano essere protagonisti, attraverso le istituzioni rappresentative e direttamente, di un cambiamento concreto e alla loro portata. Lo stesso presidente della regione a dicembre ha auspicato di assistere ad una progressiva riduzione dei comuni, dagli attuali 340 a meno di 300 entro 5 anni».

Ora non è più il tempo d'indugiare secondo Bertolini, che non esita a bacchettare gli amministratori: «A parole siamo tutti d'accordo ma è giunto il momento dei fatti. La situazione di stallo del dibattito nei nostri tre comuni tradisce gli impegni dei Consigli e nega ai cittadini l'informazione e la possibilità di scelta. Noi chiediamo che i cittadini possano diventare protagonisti consapevoli del cambiamento».

